

## Il nuovo «piano di pace» per l'Ucraina (in 19 punti). Trump in un post su Truth: potrebbe esserci del buono

I progressi (e i nodi ancora da risolvere) negli incontri a Ginevra. L'intesa tra Stati Uniti, Ucraini e Ue. Il ruolo del genero del tycoon Kushner

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 novembre 2025)



Come sono andati i [colloqui di Ginevra](#), lo dice un post, uscito ieri nella tarda mattinata europea, di Donald Trump: «È possibile che si stiano facendo grandi progressi nei negoziati di pace tra Russia e Ucraina??? Non credeteci finché non lo vedete, ma potrebbe davvero star accadendo qualcosa di buono. DIO BENEDICA L'AMERICA».

Non è stato fumo negli occhi, non è stato un naufragio. Ma il primo passo della diplomazia, in un percorso che può bloccarsi a ogni istante, ma che potrebbe anche portare verso la pace in Ucraina dopo quasi quattro anni di guerra. I russi hanno già fatto sapere di non gradire. «Non c'è nulla di costruttivo» nel [piano europeo](#), ha commentato ieri il consigliere per la politica estera di Putin, Yuri Ushakov.

Le delegazioni — quella americana, quella ucraina e le varie rappresentanze europee — hanno lasciato Ginevra di mattina. È tornato a Roma l'inviato italiano, l'ambasciatore Fabrizio Saggio. «Attendo un briefing completo entro sera», ha fatto sapere Zelensky. Dalla stanza sono usciti solo due fogli di carta: uno ce l'ha Marco Rubio, il segretario di Stato Usa, l'altro Andriy Yermak, il braccio destro di Zelensky, lambito dallo scandalo corruzione. E già questo dimostra sotto quale costrizione negozi l'Ucraina.

Qualcosa, però, di come sia andata — tra la missione Usa in collina e il sottostante hotel Intercontinental, sede di storici negoziati dove alloggiavano tutti — sta filtrando. **I piani non sono più due, ma è un'unica bozza. Sono state recepite alcune varianti europee ed è a questo «framework» (quadro) che poggia sulle «fondamenta» dei 28 punti, per usare le parole di Rubio, che ora lavoreranno i negoziatori da casa.**

Ne è nato un nuovo documento in 19 punti, molto emendato rispetto all'originale, come ha raccontato il viceministro degli Esteri ucraino, Sergiy Kyslytsya al *Financial Times*. Non c'è più un limite alle forze dell'esercito ucraino, per esempio. **Alcuni capitoli sono stati stralciati. Altri messi tra parentesi quadre**, come si definisce nel linguaggio diplomatico il testo che non è ancora concordato.

Si tratta dei punti più controversi, a partire dalle concessioni territoriali. Non c'è traccia neanche della [questione dei fondi russi congelati](#), i 300 miliardi depositati nelle banche Ue che oppongono l'America all'Europa. È su questo punto, soprattutto, che vanno intese le parole del **cancelliere tedesco Friedrich Merz che ritiene che l'accordo «non si chiuderà questa settimana».**

L'inizio dell'incontro alla missione Usa è stato molto teso. **Gli americani hanno accusato gli ucraini di essere la fonte del leak dei «28 punti».** Il piano Witkoff-Dmitriev, infatti, era stato comunicato a Zelensky 48 ore prima. Ed è buona regola della diplomazia, che la parte che vuol sabotare un progetto lo faccia trapelare alla stampa. «Le prime ore sono state totalmente... — ha detto Kyslytsya — appese a un filo», ci sono volute due ore a Yermak per placare gli animi.

**Il Corriere può confermare che era presente nella delegazione americana — non ripreso nelle fotografie — il genero di Trump, Jared Kushner.** Gli ucraini erano sorpresi. Ma è proprio lui, sta emergendo in queste ore, l'altro coautore del piano dei 28 punti, il Witkoff-Dmitriev. Ha incontrato l'uomo d'affari russo più volte a Miami nell'ultimo mese, dalla fine di ottobre. E così Gaza e l'Ucraina si saldano: hanno gli stessi «mediatori» e broker, entrambi vicini (in particolare Kushner, marito di Ivanka) al cuore di Trump.

**La parte più dura è tutta da scrivere, ma ieri il sollievo è stato unanime. Meloni, Merz, il segretario della Nato Mark Rutte, hanno tutti espresso una cauta speranza.** Però è da prendere molto seriamente il commento di Alexander Stubb, il presidente finlandese che a dispetto della grandezza del suo Paese (cinque milioni di abitanti) è uno dei pesi massimi quando si tratta dei rapporti con i russi. **«Ho sentito Zelensky. I negoziati sono un passo avanti, ma ci sono ancora questioni maggiori che devono essere risolte. Qualsiasi decisione che rientra nell'ambito Ue o Nato sarà discussa dai membri Ue e Nato in discussioni separate».**

Tutto quel che riguarda l'Europa — a meno di non delegare a Trump la sua dismissione e subalternità alle bizzarrie imperiali della Russia — va ancora negoziato. **Ed è Putin, ovviamente, il invitato di pietra al tavolo. Il [piano è ufficialmente americano](#), sebbene scritto in collaborazione con i russi: ma che succede se Putin, invece di firmarlo, lo ritenesse solo un testo**

«di parte» e presentasse una sua controproposta? Formalmente è libero. E le risorse e la creatività della diplomazia russa sono infinite.